

Censura

«Neue Rheinische Zeitung» n. 246

15 marzo 1849

Colonia, 14 marzo. La stampa quotidiana tedesca è proprio l'istituzione più flaccida, sonnacchiosa e vile che esista sotto il sole! Le più grandi infamie possono essere perpetrate sotto i suoi occhi, addirittura a suo danno, ed essa tace, nasconde tutto; se non lo si fosse appreso *per caso*, nessuno sarebbe certo venuto a sapere attraverso la *stampa* quali splendide violette di marzo sono state fatte spuntare per grazia di Dio in vari luoghi.

Nello scorso autunno il cittadino e comunista Drigalski¹ cercò di reintrodurre a Düsseldorf la censura col pretesto dello stato d'assedio^a. Per due giorni la cosa riuscì; ma la tempesta dell'opinione pubblica costrinse i signori della spada a lasciar cadere subito le loro brame censorie.

E come stanno le cose nelle antiche province?²

Da tre mesi la censura esiste in due diversi distretti, in tutta la sua gloria, e tutta la stampa antico-prussiana lascia passare tranquillamente questa violazione inaudita dei suoi diritti!

Fate attenzione:

Rosenberg, in Slesia, 7 marzo. Il n. 19 del «Rosenberg-Kreuzburger Telegraph», pubblica in alto la seguente dichiarazione:

«Chiediamo ai pregiati lettori di non rimproverarci il ritardo con cui esce questo numero e la sua incompletezza; si tenga conto che ci troviamo ancora in stato d'assedio e il "Telegraph" – che negli ultimi tempi è *stato censurato* dal consigliere regionale locale, signor Sack, eletto deputato alla seconda Camera – dopo la sua partenza per Berlino è *stato posto ora sotto la diretta censura militare*.

La direzione ».

Ancora:

A Erfurt la censura, del pari illimitata, *esiste dal 25 novembre*. La stampa era censurata là dapprima da Herr *F. W. Huthsteiner*, ora ispettore di polizia, ex direttore della «Barmer Zeitung»,³ già liberale sotto la censura; questo Huthsteiner, sedicente liberale ovvero democratico, poi subordinato di Duncker, è in permanenza un poliziotto prussiano. Benché questo galantuomo abbia persino cancellato (!) articoli venuti dalla sfortunata «National-Zeitung» di Berlino,

^a cfr., nella presente edizione, vol. VIII, pp. 74-79 ("Drigalski il legislatore, cittadino e comunista")